

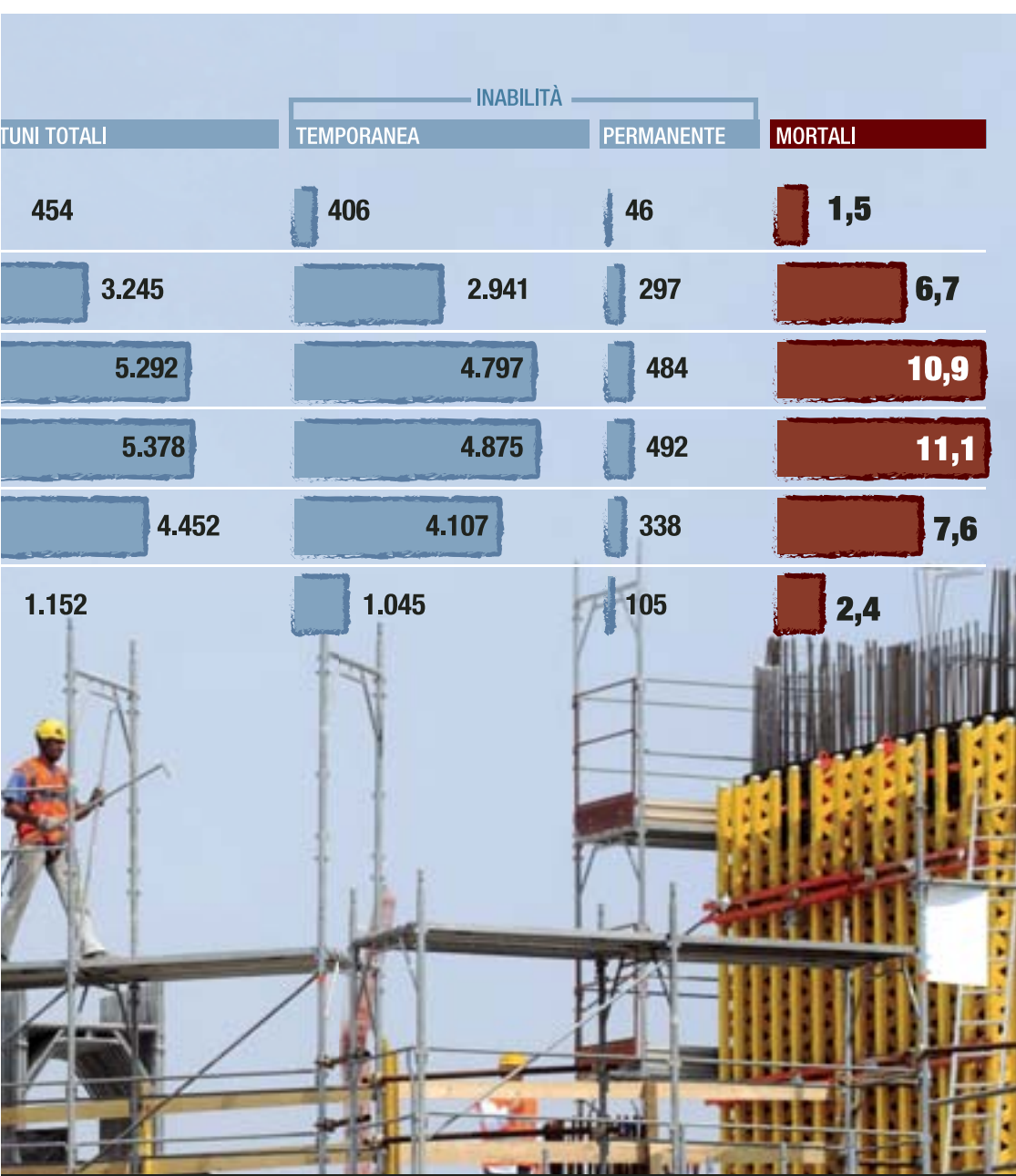
Inviare qui
le vostre
segnalazioni



Contatti e idee a ilcorrierepervoi@corriere.it
oppure **Corriere della Sera «Lavoro e pensioni»**
Indirizzo: via Solferino 28, 20121 Milano



Nonostante la crisi hai cambiato vita e lavoro?
Raccontaci la tua esperienza inviando
una email a ilcorrierepervoi@corriere.it



CORRIERE DELLA SERA

» **Il confronto** Gli *apprentis* guadagnano mille euro e alternano scuola e ufficio

L'apprendistato non funziona? «Qui a Parigi facciamo così»

La disoccupazione giovanile è un problema italiano: 29% degli under 30 senza lavoro. Anche se a Milano le cose vanno leggermente meglio (la percentuale scende al 24%) in generale i ragazzi non trovano posto. Da registrare, poi, il calo del 21,7% in due anni dei contratti di apprendistato. Questa forma di assunzione sembra non funzionare più. A differenza di quanto succede in Germania e in Francia.

«Passo tre giorni in classe e due in azienda, all'inizio è stato difficile separare i due ambiti, ma con un po' di organizzazione ci si abitua. Ora ho uno stipendio e alla fine avrò un diploma e un'esperienza professionale riconosciuta», racconta Guillaume Verschuren, 24 anni, apprendista parigino. Questo dispositivo, chiamato contratto d'*apprentissage* o d'*alternanza*, è nato Oltralpe da una riforma del 2002, ed è destinato ai giovani tra i 16 e i 25 anni. In questi ultimi anni di crisi finanziaria, ha avuto un successo crescente, perché riesce a essere vantaggioso



Parigi

Qui a fianco Guillaume Verschuren, apprendista parigino di 24 anni. «Ho uno stipendio e alla fine avrò un diploma»

vero 417,98 euro, ma, nella maggior parte dei casi, non danno molte chance di essere poi assunti nella stessa azienda (visto che esiste un posto fatto apposta per lo «stagista», che cambia così in media ogni 4 mesi), il contratto d'*apprentissage* è un vero e proprio contratto di lavoro, che varia dai 6 mesi ai 2 anni, in cui l'apprendista è veramente parte dell'impresa che lo ha assunto a tempo determinato. Il suo stipendio dipende dall'età, dalle sue competenze e dal tipo di lavoro che è chiamato a fare, ma può arrivare fino al 78% dello Smic, ovvero 1.064, 70 euro.

Le statistiche mostrano che la maggior parte dei diplomati in alternanza ottengono un lavoro dopo massimo sei mesi dal diploma, dato molto positivo che sta spingendo la Commissione europea a occuparsi di stabilire il modo per valutare le competenze degli apprendisti dei vari Paesi in un sistema che renda possibile le comparazioni a livello di mercato del lavoro europeo.

Giorgia Castagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sia per i ragazzi che si avviano a entrare nel mondo del lavoro, sia per le aziende che vengono esentate da alcune tasse.

L'ambizione del presidente francese Nicolas Sarkozy è quella di arrivare a un milione di *apprentis* applicando alle imprese un sistema di bonus-malus per incoraggiarle

Crescita record

Nel settore pubblico francese la maggiore crescita dell'apprendistato: più 10% in un anno

a formare e assumere i giovani. Tra le varie facilitazioni economiche, dal primo marzo 2011, le imprese di meno di 250 impiegati che assumono un giovane in alternanza supplementare rispetto all'anno precedente godono di un esonero totale delle tasse sociali per sei mesi.

Il contratto d'*apprentissage* è molto sfruttato nel settore pubblico, dove si rileva la maggiore crescita: più 10% in un anno. Rispetto agli stage, che a partire da una durata di due mesi in Francia sono pagati il 30% dello Smic (il salario minimo sindacale per un impiego a tempo pieno) ov-

Previdenza Sistema contributivo per l'assegno dei giovani Iscrizione ai fondi pensione: sempre meglio non rimandare

Per i lavoratori più giovani la pensione, come sanno un po' tutti, sarà liquidata con il sistema contributivo, calcolata cioè sui contributi effettivamente versati durante l'intera vita lavorativa, anziché sulle ultime retribuzioni, come è avvenuto per le precedenti generazioni. Questo significa che tra circa 20 anni il rapporto tra pensione e l'ultimo reddito, se tutto va bene, si attesterà intorno al 50%.

Come funziona

La previdenza complementare è fondata su un sistema di finanziamento a capitalizzazione, che consiste nella creazione, per ogni iscritto, di un conto individuale cui affluiscono i versamenti contributivi, investiti nel mercato finanziario. Esistono tre tipologie di fondi pensione: fondi chiusi (o di categoria), fondi aperti e forme di risparmio individuale. I fondi chiusi (i più diffusi) si finanziano attraverso il versamento del trattamento di fine rapporto (la liquidazione che anziché restare in azienda viene trasferita al fondo pensione), un contributo del datore di lavoro e un contributo del lavoratore, pari in gran parte dei casi all'1% (ciascuno) della retribuzione.

La pensione

Alla pensione di scorta si accede nel momento in cui vengono maturati i requisiti nel regime previdenziale obbligatorio di appartenenza (quando cioè si raggiunge la



Giovani

Per i lavoratori più giovani la pensione sarà liquidata con il sistema contributivo

pensione dell'Inps), a condizione che l'iscritto faccia valere almeno 5 anni di adesione al fondo. In alternativa, il pensionato può chiedere una liquidazione parziale sotto forma di capitale unico entro il limite massimo del 50% del montante accumulato.

Anticipazioni

Non solo, ma l'iscritto da almeno 8 anni al fondo ha diritto ad avere un'anticipazione sulle somme versate (sino al massimo del 75%) per far fronte a spese sanitarie o l'acquisto della prima casa per sé e per i propri figli.

Famiglia-lavoro

Un premio a chi «concilia»

Oggi alle 15.30, all'auditorium Gaber del Pirellone, consegna del premio FamigliaLavoro di Regione e università Cattolica, riconoscimento rivolto alle aziende che favoriscono la conciliazione. In tutto 125 le realtà candidate.

Quali vantaggi? I motivi per cui è conveniente aderire a un fondo complementare sono sostanzialmente tre. Il primo consiste ovviamente nella possibilità di integrare la sempre più magra pensione dell'Inps con una rendita vitalizia. Il secondo vantaggio è il contributo, stabilito dal contratto collettivo, versato dall'azienda al fondo scelto dal lavoratore, che altrimenti non ci sarebbe. Il terzo motivo è quello fiscale. Il contributo trattenuto dalla retribuzione del lavoratore e versato al fondo pensione può essere dedotto dal reddito imponibile. Inoltre, la rendita corrisposta dal fondo gode di una tassazione di favore che per un giovane iscritto da 25 anni, ad esempio, si abbassa al 12%, la metà dell'aliquota minima Irpef.

Quando aderire

La risposta è semplice: subito! Molti studi hanno evidenziato che ogni anno di rinvio dell'adesione alla previdenza complementare comporta una consistente perdita sulla rendita finale.

Domenico Comegna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERAPIAN

MILANO

MILANO - VIA DELLA SPIGA, 42 - VIA JOMMELLI, 35 - SERAPIAN.COM